

L’istruzione

L’estate dei ragazzi lomtani dalla scuola per quattro mesi

di Franco Buccino

Come ogni anno, arrivati a luglio, cominciamo a notare di nuovo i ragazzi per strada. Dalla fine di maggio gradualmente hanno lasciato la scuola. E noi abbiamo “usufruito” di meno traffico e più posti nei mezzi pubblici.

Loro hanno cominciato il lungo ponte che si concluderà, per la stragrande maggioranza, considerando anche avvii faticosi di anno scolastico, tra orari provvisori e cambi di docenti, solo all’inizio di ottobre. Esattamente quattro mesi. Un terzo dell’intero anno.

Non voglio trovare i colpevoli, così come si fa di solito. Si “contendono” il primo posto nelle responsabilità i docenti, che comincerebbero, secondo un diffuso pregiudizio che grava su questa professione, una lunga vacanza insieme con presidi e restante personale, e il caldo, sempre insopportabile e ora con l’aggravante dei “cambiamenti climatici”.

Ma vittime involontarie, sì. Le trovo. I ragazzi. Soprattutto quelli che tra quattro mesi saranno sempre gli stessi, anzi perfino peggiorati un po’... Come si fa a non considerare questo vuoto di quattro mesi, come si fa a riclassificarli, i ragazzi, immersi nella povertà educativa, senza nessuno scrupolo, senza nessuna assunzione di responsabilità, da parte della scuola, delle autorità, del ministro?

Certo, ci sono Scuole Aperte. Ma poche scuole, pochi progetti, pochi i ragazzi coinvolti. Se pure aggiungiamo campi estivi delle parrocchie, scout, viaggi di studio (per chi se li può permettere), perfino lavoro nero camuffato da stage, sono sempre pochi.

E soprattutto non risolviamo la contraddizione delle scuole che lasciano i ragazzi “senza scuola” per un periodo così lungo. Non possiamo chiuderle per quattro mesi per poi tentare di riaprirle, anzi di farle riaprire. C’è una titolarità che è in capo alle scuole, e non ad altri.

Ma come mi capita da dire spesso, per eliminare o almeno ridurre la povertà educativa, c’è posto per tutti.

L’importante che ognuno faccia quello che sa fare. Senza scambi di ruolo nel periodo estivo. C’è bisogno che, insieme, costruiscano un progetto che non sia solo la somma di attività, che le associazioni e i volontari non si trasformino in scuole e insegnanti, e gli insegnanti in esperti di tempo libero e di attività culturali.

Ma provare, insieme, a raggiungere gli obiettivi, tanti in comune, con attività diverse, eppure, per tanti aspetti, complementari. C’è bisogno, per i ragazzi, di spezzare la monotonia delle lezioni, dalla cattedra. Devono imparare a fare e a saper fare, come si diceva una volta.

Le esperienze dei patti educativi, così invocati da autorità civili e religiose, spesso sono deludenti. Manca fondamentalmente l’incontro tra scuola e terzo settore.

Qualche anno fa, in una prima esperienza di patti, si arrivò, da parte del ministero, a dare la possibilità di continuare a svolgere il progetto alla ripresa del nuovo anno scolastico. È a dire: d’estate si fa la parte assegnata alle associazioni, poi, all’avvio del nuovo anno scolastico, si passa alla parte della scuola. Che novità.

Ci sono naturalmente le eccezioni. Proprio di recente quel che ho scritto su queste pagine di scuola e volontariato, le esperienze fatte a Napoli e provincia, ha sorpreso molti.

Primo progetto “Scuola e volontariato”: le classi aderenti con i loro insegnanti sono state collegate a un’associazione di volontariato del territorio, con un tutor del Centro servizi volontariato di Napoli che ha fatto da collegamento. L’esperienza di volontariato che hanno fatto insieme all’associazione, l’hanno raccontata con un video e testimonianze in una due giorni finale. Il secondo, “Giovani Redattori”, realizzato insieme da web-radio e dal Csv, è stato un percorso che attraverso l'utilizzo della tecnologia digitale ha inteso favorire la partecipazione dei giovani alla comunicazione sociale. Si tratta non solo di bei progetti che introducono ragazzi e giovani al mondo del Terzo Settore, ma di un percorso che dimostra anche un’esemplare collaborazione tra scuole ed enti di terzo settore. La novità, e l’esemplarità, per gli enti del terzo settore, consiste nel non dover scimmiettare le scuole in doposcuola, corsi di recupero, necessariamente negli edifici scolastici e nelle stesse aule. Ma di proporre e sviluppare temi formativi, come appunto il volontariato, la comunicazione sociale, i beni comuni. E poi: cinema, teatro, sport. Sempre in collaborazione con le scuole e gli insegnanti. In un’unica offerta formativa, arricchita, della scuola e del terzo settore. Per tutto l’anno, ma soprattutto nei mesi estivi.

Nei quasi quattro mesi, in cui i ragazzi spesso sono lasciati a sé stessi. Soprattutto i più fragili, che scorgiamo disorientati per le strade, o i disabili, che spesso diventano del tutto invisibili.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Le origini cilentane di Taylor Swift

di Mariella Marchetti

C’è un paese, Castelnuovo Cilento, che in questi giorni vive una condizione collettiva di attesa e di speranza che non può essere annoverata tra le cose impossibili da realizzarsi: vedere arrivare nel loro borgo, famoso per la bella torre che lo sovrasta, conosciuto come il paese dei ciottoli, grazie all’artista Guerino Galzerano, la cantante più famosa ed influente del mondo: Taylor Swift

In realtà la speranza non è infondata, anzi, è sostanziata e nutrita da una storia, da un filo di una matassa che fino a poco tempo fa era molto addipanata per il fatto di venire da molto lontano, da una vicenda di emigrazione, come tante altre accadute nel Cilento e che Giuseppe Galzerano, scrittore ed editore, ha portato alla luce grazie alla sua caparbietà di ricercatore.

Dai suoi studi sull’emigrazione, con grande sorpresa da parte di tutti, è venuto fuori che la famosa cantante statunitense ha origini cilentane in quanto i suoi antenati partirono proprio dal paese di Castelnuovo Cilento.

I fatti, che prima di arrivare a Taylor Swift hanno scavallato diverse generazioni, hanno origine nell’Ottocento, allorché un antenato della cantante che fa impazzire tutti i giovani del mondo, Charles Carmine Antonio Baldi, lascia il paese per emigrare in America, dove con molti sacrifici, caparbietà e sicuramente intelligenza, riesce a creare un vero impero economico.

La vicenda esistenziale di Baldi è stata talmente eccezionale che un giudice della Corte suprema del New Hampshire, cugino di terzo grado di Taylor, ha scritto un libro su di lui intitolato “Philadelphia’s King of Little Italy”.

Galzerano, attraverso i suoi studi e le indagini fatte consultando archivi e registri anagrafici, è riuscito a scoprire di essere addirittura un lontano parente della star. Rosa, la madre di Charles Carmine Antonio Baldi, prima di sposare Vito Baldi, si chiamava Galzerano come lui.

L’ editore racconta che Baldi, appena quattordicenne, nel 1876, era partito da Castelnuovo in cerca di fortuna con appena quattordici centesimi in tasca. Assieme al padre e al fratello Virgilio, ai quali si aggiunse dopo due anni un altro fratello, Fioravante, aveva aperto un negozio di frutta a Philadelphia.

Nel 1880, con i soldi messi da parte, il padre decide

di rientrare a Castelnuovo, seguito dopo qualche tempo anche dai figli, probabilmente scoraggiati perché gli affari andavano male. Tuttavia, non volendosi arrendere alla possibilità di cambiare vita e volendo realizzare ad ogni costo il sogno americano, dopo aver adempiuto agli obblighi militari, ripartono per Philadelphia, riorganizzando la loro attività di venditori di frutta.

Le ricerche di Galzerano testimoniano che negli anni successivi, Baldi comincia a farsi strada e a intraprendere la scalata di un grande successo, aprendo prima una cava di pietre e poi una rivendita di carbone.

Ma non finisce qui: nel 1885 Carmine già gode di un’ eccellente posizione finanziaria ed è molto noto tra gli americani che lo guardano con simpatia, può permettersi così di fondare la “Banca Baldi”, poi addirittura fonda e dirige un quotidiano di lingua italiana, “L’ Opinione” di Philadelphia che già dopo sei mesi, riesce a vendere ventimila copie al giorno.

Nel 1885 sposa la venticinquenne Luise Eurindine Sorbenheimer, sorella di un noto avvocato del foro di Philadelphia da cui ha sette figli.

Nel 1896 - racconta Galzerano - nasce Louise Baldi che sposa Charles Gwynn Douglas dal cui matrimonio, nel 1920, nasce Rose Douglas, la nonna paterna di Taylor.

Nonna Rose sposa Archie Dean Swift e dal loro matrimonio nasce Scott, il padre della cantante.

Un filo lunghissimo dunque di una storia che letta oggi appare straordinaria e che ricorda altre vicende di emigrazione che molte famiglie hanno conosciuto nell’800, soprattutto nel nostro Mezzogiorno d’Italia.

Il Comune di Castenuovo Cilento, per rafforzare la possibilità che Taylor Swift decida di tornare nei luoghi della sua origine, ha deciso di intitolare una strada all’antenato della cantante che tanto tempo fa lasciò il suo paese in cerca di fortuna.

Molti credono davvero che Taylor possa all’improvviso comparire a Castelnuovo, anche considerando il fatto che in questi giorni, trovandosi a Milano per il suo Tour, possa utilizzare il proprio aereo personale e ritrovarsi in poche ore nel luogo in cui affondano le sue radici e la sua storia e dove certamente sarebbe accolta con grande calore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli errori urbanistici di una generazione

Giulio Pane - giupane@fastwebnet.it

*A centoventi anni di distanza dalla legge speciale per Napoli (1904), con la quale, a coronamento di quanto compiuto dal governo monarchico per la riqualificazione edilizia e lo sviluppo urbano di Napoli all’indomani del colera del 1884, si era posto mano prima al vasto programma del Risanamento e poi all’istituzione di nuove aree industriali e relativi insediamenti, l’amministrazione comunale si accinge a rinnovare gli stessi errori urbanistici compiuti allora. Errori, quelli di allora, dovuti soprattutto alla indisponibilità di spazi adeguati agli insediamenti, tranne la piana di Bagnoli (che farà dire al presidente del Consiglio comunale G. Giusso: «Questa sola area abbiamo che vi si presti...») e secondariamente alla mancata formazione delle maestranze, poi denunciata dal socialista Ciccotti. L’ampliamento territoriale dovuto a Nitti con l’aggregazione a territorio comunale di Napoli dei comuni di Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, San Pietro a Patierno, Soccavo, Pianura, Chiaiano, Secondigliano sarebbe infatti intervenuto solo nel 1925-’26. E non avrebbe certamente risolto da solo gli altri aspetti della questione. Errori, quelli di oggi, determinati dalla mancata valutazione preventiva di ciò che nel frattempo la città è diventata, grazie all’unica attività che vi si è sviluppata di fatto: l’edilizia prevalentemente residenziale, che ha superato le colline, fagocitandole ed asservendole con una viabilità la cui permeabilità è per lo meno sconcertante, quando sono messi alla*

*prova i suoi tempi di percorrenza. Oggi il trasferimento automobilistico dal litorale al Vomero alto richiede almeno tre quarti d’ora, per distanze chilometriche risibili (7-8 km, pari ad una velocità media di 6 km/h). Quello da Est ad Ovest altri 45 minuti per 15 km (media di 3 km/h). In quest’ultimo caso l’uso della tangenziale farebbe risparmiare un quarto d’ora, ma bisogna prima raggiungerla... La circolazione urbana su gomma è divenuta asfittica. La possibilità stessa di partecipazione ne è messa in crisi. Ma una frase lapidaria si erge lo stesso sull’inutile spartitraffico varato dalla giunta De Magistris: “Nessuno escluso” è perciò una beffa. Su questa situazione, aggravata dall’assenza di progetti*

*metodici di riqualificazione stradale e regolamentazione viabilistica - tranne l’inutile e gravemente dannoso restyling di via Partenope - si abatterà l’edificazione prevista ad Ovest e ad Est, in dispregio della lotta al consumo di suolo e di ogni più organico progetto urbano. Invece cioè di rimediare a situazioni già gravemente deficitarie ci si propone di aggravarle ancora, aggiungendo funzioni su funzioni, che non faranno che accrescere la movimentazione forsennata che già si svolge prevalentemente tra Ovest ed Est. Oggi scontiamo insomma gli errori - dimenticati - compiuti da una generazione quasi tutta scomparsa, domani i cittadini sconteranno gli errori di questa, ben viva.*

**Farmacie notturne**

**FUORIGROTTA - BAGNOLI**

**COTRONEO**

P.zza M. Colonna, 21 - Via Lepanto

Tel. 0812391641-0812396551

**VOMERO - ARENELLA**

**CANNONE**

Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)

Tel. 0815781302 - 081 5567261

**VICARIA****MERCATO PENDINO****POGGIOREALE**

**MELILLO**

Angolo P.zza Nazionale  
Cal. Ponte di Casanova, 30

Tel. 081260385

Aperta Giorno e Notte

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:****A. Manzoni & C. S.p.A.**

**Tel. 081 4975822**